

domus

Il futuro dell'industria e dei luoghi di lavoro / The future of industry and the workplace
Miquel Adrià, Joseph G. Allen, BIG, Bovenbouw Architectuur, Luis Campos,
Caruso St John Architects, DDS+, Sofie De Caigny, Estudio MMX, Jonathan Glancey,
Groupwork, Heatherwick Studio, Industrial Facility, Jony Ive, Mark Mack, MAD Architects,
Neri Oxman, Deyan Sudjic, Tropical Space, Martha Tsigkari, Julian Worrall



EDITORIALE / EDITORIAL		
Norman Foster	Il futuro dell'industria e dei luoghi di lavoro / The future of industry and the workplace	1
SAGGI / ESSAYS		
Jony Ive	La collaborazione creativa / The creative collaboration	6
Joseph G. Allen	L'epoca degli edifici sani è già qui / The healthy buildings era is already here	10
Martha Tsigkari	La tecnologia al centro / Technology takes centre stage	14
ARCHITETTURA / ARCHITECTURE		
Sofie De Caigny	Bovenbouw Architectuur, Caruso St John Architects con/with DDS+ Royale Belge, Bruxelles, Belgio / Brussels, Belgium	18
Guanghai Ding	MAD Architects, ZGC International Innovation Center, Pechino, Cina / Beijing, China	26
Mark Mack	Heatherwick Studio, BIG, Google Bay View, Mountain View, USA	34
Miquel Adrià	Estudio MMX, Luis Campos Campus Betterware Guadalajara (CBG), Messico / Mexico	40
Jonathan Glancey	Groupwork, 8 Bleeding Heart Yard, Londra, Regno Unito / London, United Kingdom	48
Julian Worrall	Tropical Space, Premier Office, Ho Chi Minh City, Vietnam	54
DESIGN		
Deyan Sudjic	Industrial Facility. L'ufficio agile / The agile office	60
INTERVISTA / INTERVIEW		
NF	Neri Oxman. Spazi dalla natura interattiva / The interactive nature of spaces	66
RUBRICHE / COLUMNS		
NF	Foster sull'arte / Foster on art. Il potere dell'arte / The power of art	72
Luca Galofaro	Book reviews Imparare a progettare da fallimenti e successi / Learning to design from failures and successes	74
NF	Postscript. Un nuovo terzo luogo / A new third place	75
ARCHIVIO / ARCHIVE		
Matthew Foreman	Controarchitettura industriale / Industrial counter-architecture	76
COVER STORY		
Edward Burtynsky	Il futuro dell'industria e dei luoghi di lavoro / The future of industry and the workplace	80

Si ringrazia / With thanks to
Antony Bowden

Traduttori / Translators
Paolo Cecchetto
Annabel Little
Dario Moretti
Paola Olivieri
Richard Sadleir
Eleanor Staniforth

Copertina / Cover
Edward Burtynsky,
BMW Assembly Plant #2,
Rosslyn, Pretoria,
South Africa 2018

Costa / Spine
Hiroshi Miyazawa
2007, dettaglio / detail.
Illustrazione inviata a
Norman Foster dall'amico
Tadao Ando / Illustration
sent to Norman Foster
by his friend Tadao Ando

Da anni Sam Hecht e Kim Colin lavorano su un “non sistema” decostruito, adeguato a un mondo in cui la vita dei luoghi di lavoro sta cambiando rapidamente

For years, Sam Hecht and Kim Colin have been working on a deconstructed “non-system” adapted to a world where office life is changing quickly

Testo / Text Deyan Sudjic

INDUSTRIAL FACILITY



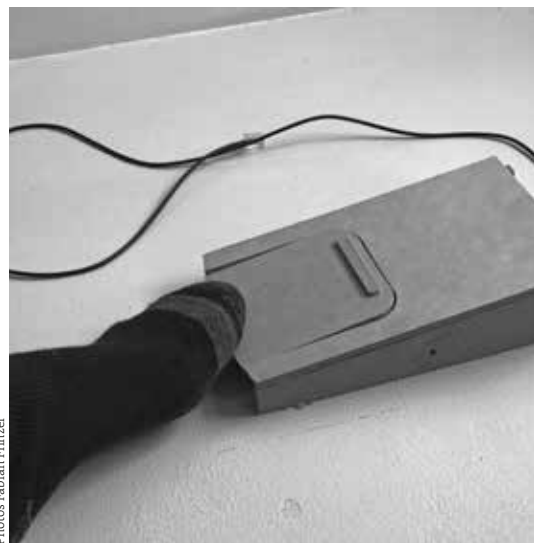
L'UFFICIO AGILE / THE AGILE OFFICE

In queste pagine: Tulipan, progettato per l'azienda danese +Halle® nel 2024, comprende una seduta imbottita e un tavolo con alimentazione integrata. È una nuova tipologia che offre uno spazio di lavoro confortevole e intimo, senza isolarsi completamente dall'ufficio circostante. Il suo ingombro (125 x 125 x H 77 cm) è ridotto grazie anche alle pareti che, ruotando con il sedile, creano il punto d'accesso

• These pages: Tulipan, designed for Danish company +Halle® in 2024, includes an upholstered seat and a table with integrated power supply. It is a new typology that offers a comfortable and intimate workspace without being completely isolated from the surrounding office. It has a compact size (125 x 125 x H 77 cm) also thanks to the walls that rotate with the seat to create the entrance

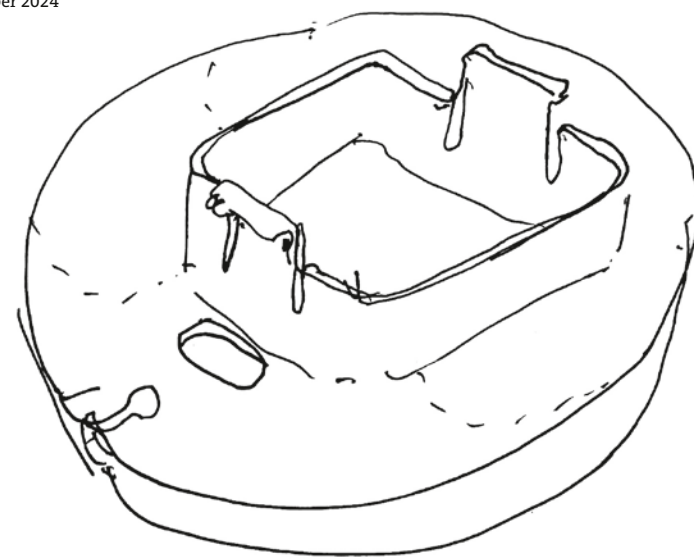
Photo Benjamin Lund

Photo Benjamin Lund

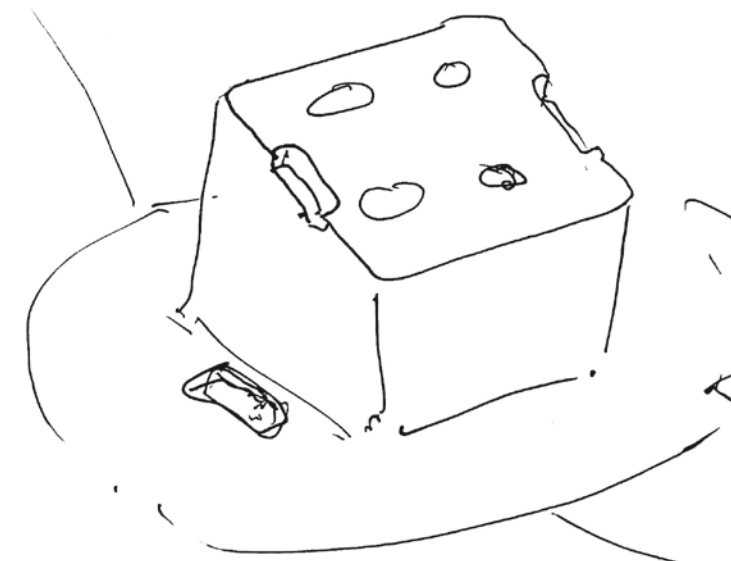


In queste pagine: OE1 Sit-to-Stand Table (2024) per Herman Miller, ampliamento della OE1 Workspace Collection (2021), è un tavolo regolabile in altezza attraverso un pedale. Smontato, pesa meno di una sedia da ufficio ed è formato da solo cinque componenti (contro le 23 di un arredo simile). I controlli sono racchiusi nella base. L'alimentazione USB-C è integrata nella colonna. Il piano è disponibile in tre versioni: rotondo, rettangolare e rettangolare con rivestimento, e in una gamma di colori e finiture

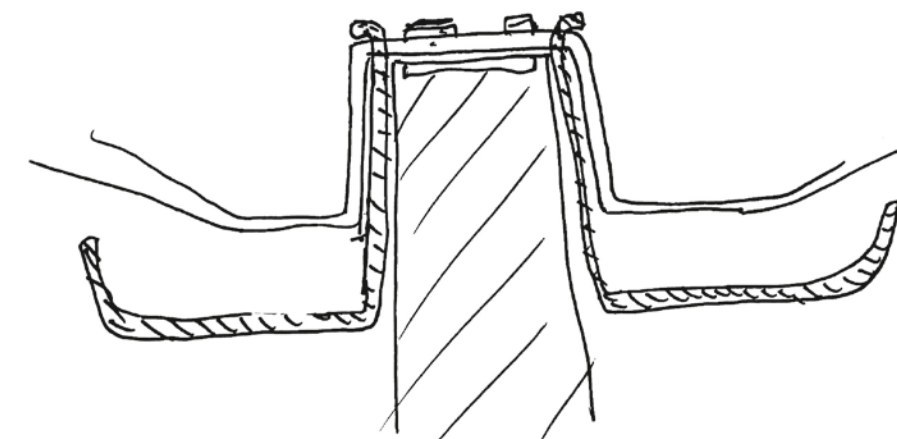
• These pages: OE1 Sit-to-Stand Table (2024) for Herman Miller, an extension of the OE1 Workspace Collection (2021), is a table whose height can be adjusted via a foot pedal. Disassembled, it weighs less than an office chair and consists of just five components (compared to 23 for a similar furnishing). The controls are in the base. The USB-C power is integrated into the column. The top is available in three versions: round, rectangular and rectangular with wrap, and in a range of colours and finishes



PLASTIC CAP



CASTING.

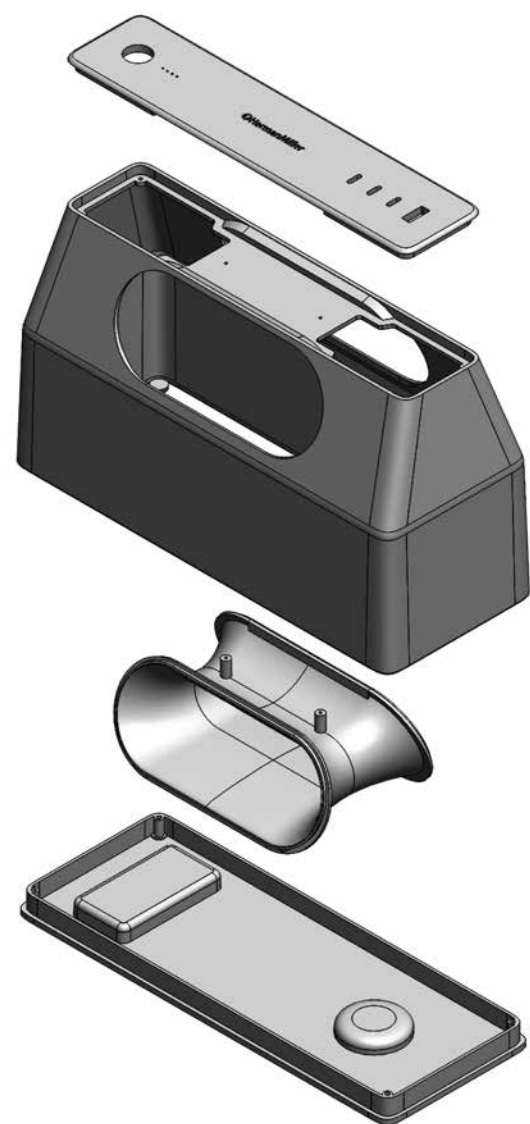


Non è stato immediatamente evidente che Action Office, il primo sistema d'arredo progettato specificamente per essere usato negli interni a pianta libera e lanciato 60 anni fa, nel 1964, sarebbe divenuto un punto di svolta nella storia del luogo di lavoro. All'inizio, fu un successo di critica e un fiasco commerciale. La radicale revisione del progetto originale di George Nelson da parte di Robert Probst ottenne il risultato opposto: un prodotto di enorme successo che molti criticavano per l'insoddisfazione che portava nel loro lavoro. Per Probst, Action Office fu una nuova, radicale alternativa nel posto di lavoro più che l'esercizio anaffettivo di tempi e gesti che i suoi critici gli rimproveravano. Lo descriveva come un "dispositivo fondato sul cambiamento" e sull'"umanesimo invece che sulla geometria", qualità che, ancora oggi, in qualunque discorso sull'arredamento dell'ufficio rivestono un ruolo essenziale. Sullo sfondo dei rapidi cambiamenti della tecnologia, che ha visto l'avvento delle reti di computer da scrivania, seguiti dalla loro sostituzione con la mobilità illimitata della connettività wireless e dai computer portatili, ogni progetto successivo è stato una reazione contro Action Office oppure un tentativo di realizzare gli obiettivi che quest'ultimo si

era prefisso. Con il tempo, la distinzione netta tra ufficio e ambiente domestico si è appannata. Ci sono designer che hanno perfino profetizzato che la scrivania stesse per scomparire. Sam Hecht e Kim Colin dello studio Industrial Facility hanno trasferito nel loro lavoro le competenze del disegno industriale e dell'architettura, testimoniando il proprio interesse per il comportamento umano e per il modo in cui vengono usati arredi e attrezzature. Hanno iniziato a lavorare per Herman Miller nel 2007 e, nel corso degli anni, hanno realizzato singoli pezzi d'arredo e hanno esplorato strategie più ampie in risposta alle implicazioni delle trasformazioni del comportamento e all'evoluzione tecnologica. Prima della pandemia, Herman Miller chiese a Hecht e Colin di tornare alle radici dei sistemi per ufficio e di analizzare che cosa stesse accadendo in quel momento nello spazio contemporaneo del lavoro. Fu un processo che richiese due anni. Solo a quel punto l'azienda li incaricò di progettare un "non sistema" decostruito, adeguato a un mondo in cui la vita di questi spazi stava cambiando rapidamente. Riconoscendo i successi dell'Action Office originario, i due designer concepirono l'idea dell'Agile Office, pensato in funzione tanto delle esigenze dei

singoli quanto di quelle dell'organizzazione, che fu battezzato OE1. Essenzialmente si tratta di un corredo di elementi tra cui pannelli divisorii e tavoli che, invece che imporre uno specifico modo di lavorare a tutti gli utenti e un'estetica che cancella l'ambiente architettonico, danno forma allo spazio di lavoro in funzione della scelta individuale di quali elementi usare e di come disporli. Si rivelò una soluzione ben lontana da un mercato di nicchia. Il primo cliente dei pannelli OE1 Agile Wall fu Walmart, società di assoluta rilevanza. Secondo Kim Colin furono adottati per attrezzare lo spazio di un magazzino senza bisogno di pareti. OE1 fu scelto per la sua economicità e funzionalità, non perché costituisse una dichiarazione progettuale. A differenza di alcune precedenti impostazioni sistemiche, l'ufficio agile di Industrial Facility non è una soluzione "tutto o niente". "La maggior parte dei clienti di OE1 lo ordinano per mettere alla prova il lavoro smart o l'uso degli elementi per mettere a punto nei particolari aree di arredamento che già possiedono. Il nostro 'non sistema' rappresenta il riconoscimento che probabilmente esistono cose importanti intorno alle quali fermarsi a lavorare insieme", dice Colin. OE1 ha gradualmente aggiunto

componenti alla gamma. Tra questi, Nook, che permette a chi non ha una scrivania propria di portare con sé gli strumenti essenziali di cui ha bisogno nel corso della giornata. OE1 Mobile Easel è un punto di riferimento per il lavoro di gruppo, facile da spostare. OE1 Micro Pack si può montare a parete, come una scrivania compatta che si adatta al lavoro da seduti o in piedi, per concentrarsi isolandosi dagli altri. Un altro elemento è una fonte d'energia mobile, una batteria che può alimentare un portatile e ricaricare un telefono. Il lavoro di Industrial Facility sul progetto per l'azienda danese a gestione familiare +Halle riguarda un altro aspetto dell'interazione umana sul luogo di lavoro. La vita d'ufficio è comunicazione, ma ci sono anche momenti in cui le persone hanno bisogno di starsene in pace. "Abbiamo scoperto che, in certi casi, le persone lasciavano l'ufficio per andarsi a sedere in auto a fare una telefonata", spiega Colin. La risposta di Industrial Facility a questo problema è stata battezzata Tulipan ('tulipano' in danese). In uno spazio decisamente compatto, permette a chi lavora in ufficio di sottrarsi all'indaffarato ambiente che li circonda, ritirandosi in uno spazio personale tranquillo con una seduta confortevole e un piano di lavoro.



In questa pagina: OE1 Powerbox (2024), prima soluzione di alimentazione agile di Herman Miller, è dotata di batterie al litio ferro fosfato (LFP). Ogni Powerbox ha tre porte USB-C, una porta USB-A e per un dispositivo di localizzazione. È riciclabile e può alimentare più dispositivi elettronici contemporaneamente. Se abbinata al Power Tray OE1, può caricare anche dispositivi più grandi, come tavoli regolabili in altezza, monitor e schermi TV di grandi dimensioni. A fine vita, scansionando un codice QR può essere restituita.

Pagina a fronte: OE1 Freestanding Curtain è una tenda flottante che consente di dividere e riconfigurare lo spazio in modo morbido, isolando acusticamente i singoli ambienti. A differenza di una tenda standard, che deve essere montata su binari, questo modello è autoportante e si presenta come un elemento unico, con un formato ondulato progettato *ad hoc*. OE1 Workbox (in basso a destra) è una cassetta degli attrezzi pensata per contenere e raggruppare oggetti diversi di piccole dimensioni



Photos Fabian Fimmel

• It wasn't immediately obvious that Action Office, the first furniture system designed specifically for use in open-plan interiors and launched 60 years ago in 1964, was going to be a turning point in the history of the workplace. Initially, it was a critical success and a commercial flop. Robert Propst's radical overhaul of George Nelson's original design achieved the opposite, a hugely successful product that many blamed for the unhappiness of their jobs. For Propst, Action Office was a revolutionary new alternative for the workplace, rather than the soulless time and motion exercise that its critics have called it. He described it as "a facility based on change" and on "humanism rather than geometry", qualities that are still essential aspects today in any conversation about office furniture. Against a background of rapid shifts in office technology that has seen the arrival of the tethered desktop computer, followed by its replacement by the infinite mobility of wireless connection and laptops, every subsequent design for workplace furniture has either been a reaction against Action Office or an attempt to deliver the qualities it promised. Over time the

sharp distinction between offices and domestic environments has been eroded. Some designers have even predicted that the desk might be about to disappear. Sam Hecht and Kim Colin of Industrial Facility have brought the expertise of both industrial design and architecture to their work, reflecting an interest in human behaviour and how people will make use of furniture and equipment. They began working with Herman Miller in 2007, and over the years they have produced individual pieces of furniture, as well as explored wider strategies responding to the implications of shifting behaviours and evolving technology. Before the pandemic, Herman Miller asked Hecht and Colin to go back to the roots of office systems and analyse what was actually happening in the contemporary workspace. It was a process that took two years. Only then did it commission them to design a deconstructed "non-system" office that could address a world in which office life was changing quickly. While acknowledging the achievement of the original Action Office, they came up with the idea of the Agile Office, tailored as much to the needs of the individual

as to the organisation and designated as OE1. In essence, it is a kit of parts including screens and tables that shapes the workplace from choices made by individuals about which elements to use, and how to position them rather than imposing a particular way of working on all its users, and an aesthetic that suppresses its architectural environment. It turned out that this was far from a niche market. The first customer for the OE1 Agile Wall screen was Walmart, very much a mainstream company. According to Kim Colin, they used it because it allowed for the outfitting of a warehouse space without the need for walls. They chose OE1 for the economy and functionality it offered, not because it was making a design statement. Unlike some earlier approaches to systems, Industrial Facility's Agile Office is not an all-or-nothing solution. "Most clients for OE1 order it to try out agile working or use the pieces to 'fine-tune' furniture areas they might already have. For us, our 'un-system' acknowledges that there are likely relevant things around that can stay, and work together," says Colin. OE1 has added

• Opposite page: OE1 Powerbox (2024), Herman Miller's first agile power solution, is equipped with lithium iron phosphate (LFP) batteries. Each Powerbox has three USB-C ports, one USB-A port and for a tracking device. It is recyclable and can power multiple electronic devices at the same time. When combined with the OE1 Power Tray, it can also charge larger devices such as height-adjustable tables, monitors and large TV screens. At the end of its life, it can be returned and recycled by scanning a QR code.

This page: OE1 Freestanding Curtain is a floating screen that allows space to be softly divided and reconfigured while acoustically isolating individual rooms. Unlike a standard curtain, which has to be mounted on tracks, this model is self-supporting and appears as a single element with a specially designed undulating format. OE1 Workbox (bottom right) is a toolbox designed to contain and organise a variety of small items



Tutti i materiali di progetto / All project materials Industrial Facility

items to the range gradually. They include Nook, a solo workstation that can carry the essential tools needed in the course of a day for those who don't have a desk of their own. The OE1 Mobile Easel is an easily moved focus for group working. The OE1 Micro Pack can be mounted against a wall, as a compact desk that can adjust to sitting or standing work for concentration away from others. Another element is a mobile power source, a rechargeable battery that can run a laptop and power a phone. Industrial Facility's work on the project for the family-owned Danish company +Halle focuses on another aspect of human interaction in the workplace. Office life is about communication, but there are also moments when people need to be quiet. "We found that in some cases people were leaving the office to go and sit in their car to make a phone call," says Colin. Industrial Facility's response to this issue is named Tulipan, the Danish word for tulip. In a remarkably compact space, it allows office workers to retreat from the busy environment around them, to a quiet private space equipped with a comfortable seat and a small worktop.



Photos Fabian Fimmel